

DIBATTITO A LECCE

IL FEDERALISMO NEL MEZZOGIORNO

NO A UN FRONTE PER IL SUD

Il ministro contrario: «Si rischierebbe la frantumazione. C'è un partito nazionale, il Pdl, che difende gli interessi generali»

Fitto: il Sud non deve avere paura della Lega

«Serve una classe dirigente capace di far bene»

TONIO TONDO

● **LECCE.** Raffaele Fitto deve parlare di federalismo, ma il suo pensiero è rivolto al consiglio dei ministri, al decreto, poi trasformato in disegno di legge, per Eluana Englaro: «È stata la giornata più bella e intensa della mia vita politica», dice al direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno», Giuseppe De Tomaso, che dovrà poi intervistarlo. E dal caso Englaro e dal rischio di uno «sbrego istituzionale», ha inizio il dibattito. «Quando c'è in ballo la vita di una persona - risponde Fitto - anche la divisione del Paese tra chi è a favore e chi è contro è accettabile. C'era tensione, ma per la rilevanza del provvedimento. Siamo intervenuti, ministri laici e cattolici, giovani o meno giovani, del Nord o del Sud; tutti d'accordo: il governo non poteva restare fermo di fronte all'intervento preventivo del presidente Napolitano contrario al decreto». Concetti uguali aveva espresso il sottosegretario Mantovano, promotore dell'iniziativa sul federalismo nell'ambito del programma su «Le sfide culturali e politiche»: «Eluana mangia e beve come noi, anche se in modalità differenti, non può essere condannata a morte sulla base di un formalismo giuridico».

La sala del President è affollata. Ci sono sindaci, parlamentari, consiglieri regionali del Pdl, ma anche persone comuni, desiderose di capire cosa cambierà al Sud con una riforma voluta dalla Lega.

De Tomaso attacca con le domande. Il direttore de «La Gazzetta» è scettico sulla riforma, soprattutto teme che aumenti la spesa pubblica.

Signor ministro, ogni riforma comporta dei costi. È il caso di accelerare una riforma nel pieno di una grave crisi economica?

Fino ad oggi le cose non è che siano andate bene. La pubblica amministrazione ha speso senza curarsi delle entrate. La riforma contiene due scelte: la responsabilità di spesa e di entrata. In più, pone la questione della qualità della spesa. Gli altri Paesi europei, per far funzionare i servizi, spendono i due terzi dell'Italia. Cosa facciamo? Restiamo fermi? Noi riteniamo di no.

Ma perché la situazione dovrebbe migliorare? Perché non avete cominciato voi a tagliare le spese, per esempio abolendo le Province che la Lega, invece, difende?

È chiaro che la vera partita si gioca nella riorganizzazione delle funzioni statali e degli enti locali.

Per abolire le Province occorre una riforma della Costituzione. Potremo però riorganizzare i poteri ponendo per esempio l'obiettivo di ridurre le Province. Ma la cosa importante è impegnarsi nella selezione di una classe dirigente in grado di far bene, di amministrare con competenza e rigore. Se non lo facciamo non possiamo prendercela con la Lega.

Ogni riforma comporta vincitori e vinti. La Lega ha un peso condizionante nel gover-

no. Finora alla riforma mancano i numeri, le cifre. Se dovesse esserci un braccio di ferro tra interessi del Nord e del Sud, quale sarà il suo ruolo?

È vero, mancano i dati. Sarà un lavoro laborioso perché occorre definire «dati condivisi». Sia chiaro, non c'è solo la Lega che fa gli interessi del Nord. Anche nel Pd agisce una forte componente nordista. Devo dire, però, come presidente della conferenza delle regioni, che sul disegno di legge sul

federalismo tutte le regioni hanno votato il via libera, nessuno si è opposto. Poi vedo che sui giornali i presidenti del Sud si lamentano e attaccano il governo. Il ddl difende le ragioni del Sud: la perequazione fatta dallo Stato, le modalità di questo intervento e l'addizionali-

tà per i territori a ritardo di sviluppo, sono tre principi che mettono al riparo il Mezzogiorno.

È un fatto però che il governo ha stornato fondi del Sud ad altri obiettivi, come è successo con i soldi del Fas...

Si tratta di una parte limitatissima di risorse. Il problema vero è che il Sud le utilizza male, disperdendole in mille rivoli.

De Tomaso, a questo punto, sposta il tiro su domande più politiche.

Bossi ha creato un partito sindacato del Nord. Chi rappresenta il Sud? È auspicabile una sorta di Lega?

No, si rischierebbe la frantumazione. C'è un partito nazionale, il Pdl, che difende gli interessi generali. Lo ripeto, il problema è la classe dirigente.

E se la Lega dovesse alzare la posta? Se chiederà le presidenze delle regioni settentrionali diventando così egemone nel Nord?

Se la Lega è primo partito in una regione, possiamo sederci e discutere, senza demonizzazioni. L'asse Pdl-Lega sta funzionando. È il governo che decide, nella sua intelligenza. Siamo noi che dobbiamo cambiare registro. Non possiamo lamentarci sempre e frenare il cambiamento. Ne' dobbiamo aver paura.